

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1374

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato **CAPARINI**

Istituzione della provincia di Valle Camonica

Presentata il 18 luglio 2001

ONOREVOLI COLLEGHI! — Sono passati più di cinquanta anni dalla data di entrata in vigore della Costituzione repubblicana, ma i principi di autonomia e di decentramento amministrativo solennemente affermati all’articolo 5 sono rimasti lettera morta, vittime di una prassi di governo che nel tempo ha consolidato la struttura centralista dello Stato. Anche l’istituto della provincia, pur riaffermato dalla Carta costituzionale agli articoli 114 e 133, è rimasto un involucro senza contenuto, un ente territoriale dalle competenze incerte e marginali, spesso subordinato alla sua origine storica e alla sua principale funzione di organo di decentramento del potere statale sottoposto all’autorità del prefetto. Oggi che con la riforma delle autonomie locali si tenta di rilanciare la funzione della provincia anche accrescendone e meglio definendone il ruolo e le competenze (come ben spiega l’articolo 19 del testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), è sempre più impellente la necessità di riformare le

circoscrizioni territoriali che attualmente competono a ciascuna provincia, per meglio adattare alle esigenze di una società che si è profondamente trasformata.

In questa ottica appare ormai improcastinabile l’istituzione della nuova provincia di Valle Camonica, con capoluogo Breno, comprendente i comuni dell’attuale provincia di Brescia. La creazione della nuova provincia, che ospiterebbe una popolazione superiore ai 900 mila abitanti, risponde a tutti i requisiti richiesti dall’articolo 21 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 per la istituzione di nuove province. Infatti la Valle Camonica e l’Alto Sebino bresciano, come convenzionalmente si definisce il territorio della nuova provincia, possiede una sua unitarietà ed omogeneità storica, sociale, culturale ed economica che la distingue dal resto della provincia di Brescia. Situata a nord-ovest di Brescia ed estendendosi dal Passo del Tonale sino al lago d’Iseo, lunga quasi 90 chilometri è, con i suoi 41 comuni, la Valle più grande d’Italia. È percorsa dal fiume Oglio ed è incu-

neata, nella sua parte più settentrionale, fra due grandi massicci alpini che superano entrambi i 3.500 metri d'altezza: l'Adamello-Presanella e l'Ortles-Cevedale. La Valle include nel suo territorio due parchi naturali di prima grandezza (Adamello con oltre 500 chilometri quadrati e Stelvio con 100 chilometri quadrati) e vanta un patrimonio storico-artistico che abbraccia 10 mila anni di storia rendendola unica sotto questo profilo fra tutte le valli alpine. Le testimonianze che ancora oggi si possono ammirare riguardano infatti la lunga epoca preistorica con le incisioni rupestri (patrimonio culturale dell'umanità — *WorldHeritage* UNESCO), la conquista romana, l'epoca longobarda, il Medioevo, il Rinascimento, e così via sino alle vicende della guerra bianca in Adamello. Oltre alle due capitali storiche del turismo camuno, Boario Terme e Ponte di Legno, la Valle Camonica è punteggiata da numerose località turistiche estive e soprattutto invernali. Boario Terme, nome di spicco nel termalismo italiano, conosciuto da secoli, e Angolo Terme sono centri ideali per cure idropiniche, inalatorie, irrigatorie, idromassaggi, fanghi e terapie *antistress*. Le grandissime potenzialità di questo territorio hanno nello sfruttamento delle risorse idriche un nodo focale: più di 110 milioni di metri cubi di acqua sono racchiusi in bacini idroelettrici che producono qualcosa come 5 miliardi di kWh annue di energia elettrica con la presenza di due degli impianti di ripompaggio più importanti d'Italia per oltre 1.500 MW: Edolo e S. Fiorano. Il distretto ENEL a cui la Valle fa riferimento è primo in Italia per efficienza produttiva con un costo di 10,4 lire per ogni kWh contro la media italiana di 25.

Le profonde ristrutturazioni aziendali e la riconversione del settore siderurgico in completo smantellamento hanno provocato una emorragia nei posti di lavoro amplificata dalla crisi del settore contoterzista del tessile e dell'abbigliamento. Una crisi economica senza precedenti con tassi di disoccupazione al di sopra della media nazionale. Condizione che ha indotto all'inserimento della quasi totalità dei comuni della Valle nella programma-

zione per lo sviluppo socio-economico delle aree dell'obiettivo n. 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, per i fondi strutturali dell'Unione europea. Da sottolineare il miglioramento delle strutture tecnico-commerciali e progettuali che hanno consentito un elevato incremento nelle attività del terziario avanzato, che offrono attività di servizio alle imprese per quanto riguarda la formazione professionale.

Per quanto concerne Breno, che diverrebbe il capoluogo della nuova provincia, ha più di 5 mila abitanti, una superficie di 58,8 chilometri quadrati e una distanza dall'attuale capoluogo di provincia di 68 chilometri. Fin dall'antichità il sito sul quale sorgerà questo comune era frequentato, ma anche abitato, dagli antichi camuni poiché la loro presenza è attestata da ritrovamenti risalenti al Paleolitico. Questi insediamenti sono comprovati da alcuni significativi reperti come tombe a inumazione con corredi ceramici e di bronzo dell'età Golasecca, ma sono anche presenti asce ed alcuni oggetti databili all'Età del bronzo (antecedente all'Età del ferro). La successiva presenza dei romani è accreditata da alcune epigrafi e specialmente dalle recenti scoperte di un tempio dedicato alla dea romana Minerva. I longobardi prima e i franchi poi concentrarono, in questo che costituisce un passaggio obbligato tra la bassa e la media-alta Valle Camonica, barriere artificiali di notevole importanza militare con la costruzione, prima di alcune fortificazioni e poi di un castello. In epoca carolingia Breno divenne il centro amministrativo della Valle Camonica e nel borgo ai piedi della rocca, vennero istituiti gli uffici e gli ambiti giudiziari e amministrativi che prima erano situati nella prima capitale amministrativa della Valle: Cividate Camuno. Gran parte della Valle Camonica fu, in epoca *post-carolingia*, donata in beneficio ai monaci francesi di Tours e solo pochi anni prima del 1.200 il vescovo di Brescia ne ottenne la signoria.

Nel 1291 in Valle Camonica fu imposta la reggenza di Ottolino da Cortenuova che Maffeo Visconti, duca di Milano, e nel

1312 l'imperatore Enrico VII nominò vicario di Valle Cangerande della Scala. Pochi anni dopo il potere ripassò ai Visconti che lo mantennero, anche se non ininterrottamente, a lungo. Dal 1427 al 1454 iniziò una contesa che solo la pace di Lodi tra la Serenissima Repubblica veneta e gli Sforza concluse sancendo la dominazione in tutta la Valle Camonica di Venezia. Le costosissime guerre che la città lagunare dovette sostenere contro i turchi portarono all'aumento delle tasse e allo sfruttamento intensivo delle miniere e delle fucine della Valle Camonica. Breno in quel periodo fu la capitale della Valle Camonica e centro amministrativo e di giustizia. Con l'avvento di Napoleone (1797) Breno, mantenendo il primato valligiano, fu nominato capoluogo del cantone della montagna e in concorrenza con Lovere, in terra bergamasca, fu il principale centro amministrativo della zona. Sotto l'Austria prima e con l'unità d'Italia poi, Breno divenne sede di tribunale, di circondario e addirittura di sottoprefettura. Fu il periodo di massima importanza della cittadina che vide aumentare in modo consistente i propri abitanti anche a causa del notevole afflusso di dipendenti pubblici e burocrati che venivano designati o nominati nella sede camuna. Nel 1887 fu costruita in comune di Breno la prima centrale elettrica della Valle Camonica (in

Europa preceduta solo da quella di Milano). A decorrere dagli anni 1950 e 1960 a Breno furono avviati numerosi istituti scolastici superiori (liceo, magistrali, istituti professionali, eccetera) e fu centro di numerosi uffici (sezione staccata del tribunale di Brescia, comando compagnia dell'Arma dei Carabinieri, comando brigata del Corpo della Guardia di finanza, eccetera) e amministrativi quali comunità montana e bacini imbriferi montani.

Un'ultima considerazione: la creazione della provincia di Valle Camonica avrebbe benèfici effetti non solo per l'area interessata, che si troverebbe svincolata dall'eccessiva dipendenza, ormai anacronistica, dal capoluogo della regione, ma anche per la stessa Brescia. Sembra dunque evidente da questa breve analisi che l'area geografica della Valle Camonica-Alto Sebino ed il suo capoluogo hanno avuto ed hanno tuttora uno sviluppo diversificato rispetto al capoluogo bresciano andando a costituire una realtà distinta. Considerando poi le funzioni che il citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 attribuisce all'ente provincia, si rende necessaria la istituzione della provincia di Valle Camonica, come stabilito dalla presente proposta di legge, anche ai fini di un effettivo equilibrio delle funzioni amministrative nell'area bresciana.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Valle Camonica con capoluogo Breno.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Valle Camonica comprende i comuni di: Ponte di Legno, Temù, Vione, Sonico, Paisco Lovenò, Braone, Prestine, Piancogno, Vezza D'Oglio, Incudine, Edolo, Corteno Golgi, Malonno, Berzo Demo, Cevo, Saviore dell'Adamello, Cedegolo, Sello, Capo di Ponte, Ceto, Ono San Pietro, Cerveno, Cimbergo, Paspardo, Niardo, Breno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Cividate Camuno, Malegno, Ossimo, Borno, Darfo Boario Terme, Pian Camuno, Gianico, Artogne, Pisogne, Losine, Lozio, Angolo Terme.

ART. 2.

1. Le prime elezioni del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Valle Camonica hanno luogo entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le elezioni per il rinnovo dei medesimi organi hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali del restante territorio dello Stato.

ART. 3.

1. Fino alla elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale, ai sensi dell'articolo 2, i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova amministrazione sono adottati da un commissario *ad acta*, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno.

ART. 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Ministri competenti, con proprio decreto, sentita la regione Lombardia, adottano i provvedimenti occorrenti all'organizzazione, nella provincia di Valle Camonica, degli organi periferici dell'amministrazione di competenza, utilizzando il personale che, alla data del 1° gennaio 2001, ricopra un posto in organico nelle corrispondenti sedi relative alla provincia di Brescia.

2. I Ministri competenti provvedono, altresì, alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale delle rispettive amministrazioni.

ART. 5.

1. Tutti gli affari amministrativi pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Brescia e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passano, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici costituiti nell'ambito della provincia di Valle Camonica.

ART. 6.

1. Le spese per i locali e per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi provinciali dello Stato sono poste a carico delle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 2002.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 7.

1. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti delega la regione Lombardia a provvedere alla costruzione e all'arredamento degli edifici per il funzionamento

degli uffici statali occorrenti nell'ambito della provincia di Valle Camonica.

ART. 8.

1. Il Governo è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie della provincia di Valle Camonica al fine di armonizzarle con l'ordinamento territoriale della provincia stessa, sentito il parere della regione Lombardia.

ART. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lire 500 = € 0,26



14PDL0004440